

FIRENZE

# Tra ragnatele e sfere celesti i castelli in aria di Tomás Saraceno

A Palazzo Strozzi le sorprendenti interconnessioni utopiche dell'artista argentino

MANUELA GANDINI

La nostra realtà ci appare di colpo abbellita nel riflesso curvo delle tre enormi sfere argentee sospese nella corte di Palazzo Strozzi. Rinascimento e post-modernità si fondono in un'unica immagine che ci viene rimandata da metaforiche sfere celesti. Benvenuti nello spazio aereo di Tomás Saraceno (1973): una dimensione plurisensoriale e misterica che, pur includendo il passato, prende le sue mosse dal futuro.

«Tomás Saraceno. Aria», curata da Arturo Galansino, è una mostra imperdibile e più che mai necessaria. In filigrana s'intuisce la relazione tra il corpo fisico che abitiamo e il corpo sottile dal quale siamo ispirati; tra il mondo antropocentrico e quello impalpabile dell'intelligenza cosmica di tutti i regni: animale, vegetale e minerale. Le interconnessioni prismatiche della sala *Connectome*, fisicamente percorribili, emulano i grani elementari di spazio (rete di spin) a formare architetture riflettenti e vuote.

Ma gran parte della mostra si sviluppa al buio. Enormi ragnatele ibride a più strati sono realizzate dai diversi collaboratori dell'artista: i ragni che abitano la sua casa di Berlino. Come preziosissime architetture sono retroilluminate in tinte immerse nel nero. «Il pianeta non è abitato solo da umani, ci sono moltissime altre specie, altre forme di percezione della realtà. - afferma Saraceno - I ragni che normalmente tessono ragnatele sono ciechi. Entrare nelle stanze buie della mostra è un po' una provocazione perché, come loro, si fa fatica a vedere e ci si muove più lentamente. Questo è un in-

vito ad adottare un altro ritmo, un ritmo lento». Cinque fili di ragnatela, stesi da una parete all'altra della stanza, vibrano con il movimento, il respiro dei visitatori e l'aumento di calore dato dalla presenza dei corpi. La vibrazione amplificata dei fili produce una musica ipnotica. Qui siamo tutti co-creatori.

Appare chiaro che la mostra di Saraceno dà forma a voci e corpi invisibili e sviluppa percezione sottile dei mondi. È lui l'autore di utopiche città sulle nuvole, *Cloud Cities* (costellazioni di moduli interconnessi), di mongolfiere aerosolari a zero emissioni spinte soltanto dalla forza del vento e dal calore del sole. Ed è sempre lui l'inventore del concetto di Aerocene, la comunità interdisciplinare che riattiva un immaginario collettivo libero dal concetto dell'*homo oeconomicus*. La nuova era, immaginata in sospensione, sostituirà effettivamente l'aggressivo e predatorio Antropocene? «Io vivo il 90% nell'Antropocene - afferma l'artista - e il resto del tempo cerco di viverlo in un'altra epoca quella dell'Aerocene. Magari, se posso, come individuo rinuncio all'aereo o non bevo dalle bottiglie di plastica. È poco, ma ogni giorno occorre cominciare a vivere in un'epoca diversa. È un invito a cercare di guadagnare il tempo, di inserirsi in un'altra cadenza per adottare diversi ritmi planetari. E questo si manifesta con mongolfiere che volano solo con il sole». Ma il nuovo tempo si conquista anche osservando e comprendendo il ritmo dell'intelligenza sociale del ragno (SSI-Social Spider Intelligence) e percependo il suono delle vibrazioni di un insetto muto e cieco incredibilmente informato della realtà. Oppu-

re con la consapevolezza che su questa *Navicella-Spaziale-Terra* (Buckminster Fuller) siamo interdipendenti e fluttuanti. Ed evidente, proprio in questi giorni, come un essere invisibile, un virus sconosciuto, stia incrinato intere strutture mentali, economiche e sociali. Poiché, come afferma l'artista stesso, toccando un filo della rete che ci collega si modifica l'intera struttura. Come Yves Klein considerava il cielo la sua grande tela, Saraceno si interfaccia con i pianeti, le galassie, le stelle, la terra, lo spazio web e siderale. Nella sala dove vive un ragno, appositamente adottato per la mostra, vi è una proiezione: *Passage of Time*. L'immagine è quella della luce della Nebulosa di Magellano emessa 163 mila anni fa alla quale è sovrapposto il movimento della polvere dell'ambiente quotidiano. A fine percorso troviamo strutture aeree che contengono anche il regno vegetale. Ma, prima di lasciare il palazzo, è d'obbligo la sosta nella sala dell'oracolo dei ragni dove scopriamo il fil rouge che collega tutte le stanze. La spiegazione di ogni installazione è infatti accompagnata da una carta divinatoria (*Arachnomancy Cards*) delle 33 disegnate dall'artista. Qui è possibile ottenere la lettura del proprio avvenire terrestre e dell'impegno che occorre assumersi contro l'estinzione. Le carte si ispirano alla pratica oracolare nggam, delle tribù Mambilia di Camerun e Nigeria, per le quali i ragni terribili forniscono risposte tramite le loro traiettorie. L'impegno ecologico e politico, la connessione con le forze spirituali degli esseri, la ricerca scientifica che l'artista svolge con il MIT di Boston e la NASA, non gli im-

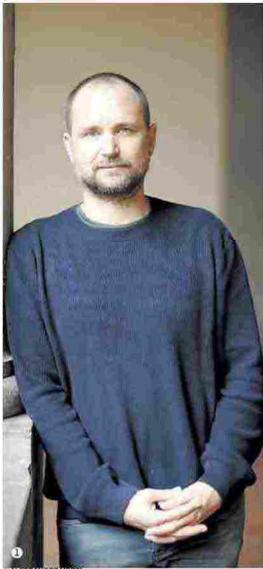
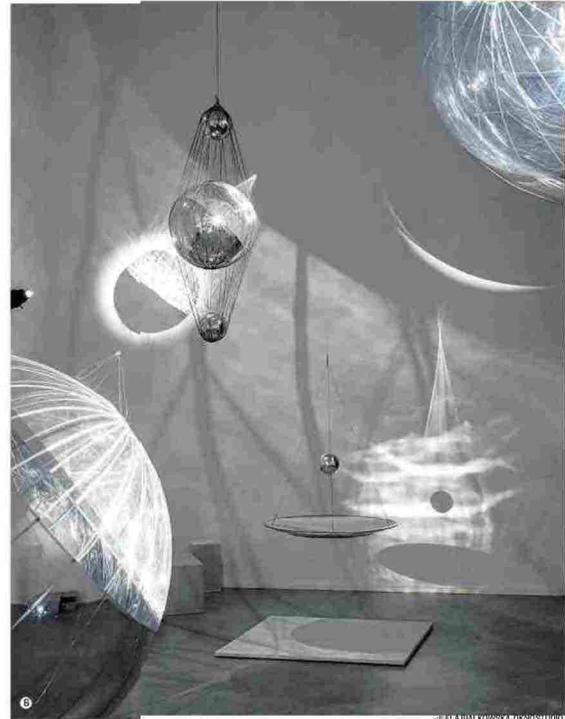
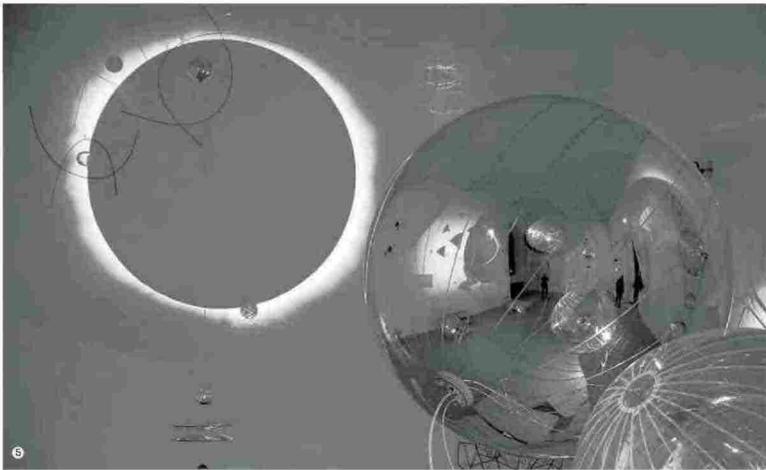
pediscono di realizzare opere perfette anche esteticamente rette da un solo imperativo: svegliatevi!—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tomás Saraceno. Aria**  
Firenze. Palazzo Strozzi  
Piazza degli Strozzi  
Fino al 19 luglio



4. «Flying garden», 2020  
5. «Thermodinamic Imaginary», 2020  
6. «Thermodinamic Imaginary», 2020



1. Tomás Saraceno, Palazzo Strozzi, 2019  
2. Webs of fattent(s)ion, 2020  
3. Webs of fattent(s)ion, 2020

